

Alfeo Buya: un impegno per l'educazione musicale nelle scuole elementari pordenonesi (1912-1927)

2. *L'educazione in atto e le realizzazioni didattiche.*

di Stefano Agosti

Una scuola lontana dai reali bisogni formativi dei suoi alunni

*La scuola primaria, come oggi l'abbiamo in Italia, non può corrispondere ai bisogni della società perché, in causa della sua errata conformazione che la pone in contrasto stridente col fine primo a cui dovrebbe mirare, non può svolgere quella funzione educativa che dovrebbe formare la sua prima ragione di essere¹. Pressoché alla vigilia dell'arrivo di Alfeo Buya a Pordenone, così si apriva, il 6 luglio del 1912, la prima pagina de «Il Tagliamento», settimanale la cui cronaca riguardava il territorio dell'attuale provincia di Pordenone. Ettore Bandi, autore dell'articolo, maestro elementare particolarmente colto ed attento osservatore dei processi formativi², proseguiva analizzando i nodi problematici del sistema dell'istruzione italiana di quegli anni: *La scuola primaria dovrebbe essere eminentemente educativa, ed essendole affidato il fanciullo nel momento della sua maggiore plasticità, dovrebbe iniziarlo e prepararlo, con larghezza di vedute, alla vita sociale e morale, svolgendogli adeguatamente, con metodi razionali, l'intelligenza; mirando a rinvigorire e rendergli forti i sensi; dando assetto al suo sentimento, facendogli nascere nel cuore i primi sacrosanti amori per il buono, per il grande, per il bello; rinforzandogli il corpo, sì da renderlo atto a sostenere i travagli che mai mancano nella vita³. Lontana da queste finalità, la scuola italiana degli anni precedenti la prima guerra mondiale si mostrava platealmente inadeguata alle mutate esigenze del contesto sociale e culturale del nostro paese e, al contempo, assai lontana dalle istanze caratterizzanti la psicologia dello sviluppo del bambino. La riflessione di Bandi proseguiva, chiara, in questa direzione: *Ma la nostra scuola primaria può far ben poco di tutto questo, attanagliata com'è dai rigidi programmi che impongono di impinzare la mente del fanciullo di una caterva di inutili astruse regole e cognizioni, che, mentre rappresentano per maestro una gran perdita di tempo, si risolvono in un enorme danno da parte del discente al quale il grandissimo consumo degli elementi istologici del cervello, provocato dal sopraccarico di lavoro mentale, non può che indebolire, ed a volte anche arrestare, le facoltà intellettive⁴. Altrettanto chiare le conclusioni e la strada da seguire, in perfetta consonanza con le esigenze che stavano emergendo a seguito della progressiva (ed effettiva) estensione dell'obbligo scolastico: *La scuola primaria dovrebbe essere esclusivamente e puramente popolare; non dovrebbe preoccuparsi menomamente di coloro che dovranno poi passare alle scuole superiori, ma mirare costantemente a tracciare la retta via nell'animo di quelli che giunti tutt'al più al loro quattordicesimo anno,****

*abbandonano la scuola per dedicarsi al lavoro, e cercare di munirsi di quelle cognizioni che rendan loro più facili i compiti che domani avranno da svolgere nella vita*⁵.

Non poche esperienze formative, avviate, spesso con grande fatica, nelle scuole pordenonesi proprio alla vigilia della “grande guerra”, documentano un significativo sforzo nella direzione di una rigenerazione pedagogica che partiva, come oggi diremmo, “dal basso”. Si trattava di insegnanti afferenti all’istruzione di base, particolarmente sensibili all’innovazione didattica, con percorsi formativi brillanti, consapevoli dei profondi mutamenti sociali e culturali in atto, ma soprattutto appassionati ed attivamente impegnati nel loro magistero⁶. Figure pordenonesi di professionisti della musica come Alfeo Buya, di insegnanti molto attenti all’educazione musicale nella scuola primaria, come Alberto Lenna e Vittorino Zardo, e nella scuola dell’infanzia, come Adina Galvano Adami, si iscrivono a pieno titolo in questa prospettiva pedagogica, la quale, opportunamente contestualizzata, mette in luce una cura significativa ad un’educazione integrale della persona, valorizzata nei suoi diversi linguaggi, verbali e non.

Lodevoli (ma quasi vani) tentativi di diffusione dell’educazione musicale nelle scuole elementari pordenonesi (1912-1922)

Nel 1913 Giovanni Marcolini, direttore didattico delle scuole elementari pordenonesi, pur a fronte, tra l’altro, di una drammatica situazione edilizia, con una popolazione scolastica in forte crescita ed una disponibilità di locali del tutto inadeguata⁷, manifestava un importante impegno verso un miglioramento della didattica, che voleva più rispondente alle istanze sociali e culturali, cui ci si è riferiti in apertura del presente contributo: *Presieduta dal direttore didattico signor Giovanni Marcolini, ebbe luogo una importante seduta degli insegnanti delle nostre scuole elementari.*

Il direttore si compiacque dei risultati educativi ottenuti fin qui, e consigliò gli insegnanti a perseverare nell’educazione morale in classe e fuori, come base dell’insegnamento in generale.

Nelle sue frequenti visite osservò che la pulizia personale e delle vesti viene fatta rigorosamente osservare, così pure l’ordine e la disciplina; e trattando dell’igiene, richiamò l’attenzione dei convenuti sulla necessità di intensificare l’educazione antialcoolica. [...] A proposito di cose scolastiche sappiamo che molti insegnanti, non solo delle scuole urbane, ma anche delle rurali, si recano il giovedì coi loro alunni a fare delle passeggiate scolastiche.

*È questa la più bella prova del loro interessamento per l’istruzione e l’educazione dei nostri figli, poiché ci viene detto che tali passeggiate sono facoltative, e si danno a scopo d’istruire a complemento dell’educazione fisica*⁸.

Risale alla fine dell’estate del 1913, a poco meno di un anno dal suo arrivo a Pordenone, l’avvio della collaborazione di Alfeo Buya con le scuole elementari della città, collaborazione che si poneva in consonanza con il progetto pedagogico del nostro, i cui snodi fondamentali, come si è visto nel precedente contributo, venivano individuati nella scuola primaria, nella scuola di musica e nel *Corpo di Banda*⁹. Assunto il ruolo di direttore della banda, a seguito di concorso, il 15 agosto del 1913 Alfeo Buya scriveva alla giunta municipale di Pordenone: *L’obbligatorietà dell’insegnamento musicale nelle Scuole primarie è sancito nella legge sotto forma di Canto Corale*¹⁰, del quale scopo precipuo dev’essere, dovrebb’essere, quell’educazione musicale della

gioventù che solo si può ottenere quando, in forma accessibile a piccoli cervelli, si possa dare l'idea esatta di quello che sia musica.

In Germania, nell'America del Nord, in Inghilterra, in Austria, l'educazione musicale viene impartita al bambino dal momento, si può dire, in cui esso nasce, in quanto che lo studio e la passione della Musica, in quei luoghi, è sviluppata al punto da essere l'Arte Musicale un'Arte famigliare.

In Italia ben poco è fatto nelle nostre scuole ed il poco – molto male – per educare la gioventù all'Arte dei suoni e ciò sia per la credenza che la terra nostra è per natura... tutta... un canto, sia perché i programmi scolastici, contengono delle lacune dannose, sia perché, in questo ramo, la pedagogia è stata sopraffatta dall'opportunismo, dall'inerzia o da incompetenza¹¹. A questo punto, Buya richiama due suoi lavori, che oggi definiremmo "testi operativi", a supporto degli insegnanti e destinati agli alunni delle classi terza e quarta elementare¹². Tali lezioni, da farsi due volte la settimana e della durata di circa mezz'ora, riescono di divertimento, di educazione, di preparazione al Canto Corale, che, coltivato con criteri pedagogici dà indubbiamente negli ultimi mesi scolastici, ottimi frutti! [...] E poiché Pordenone, in fatto di arte Musicale rappresenta una... triste nota, purtroppo; e poiché innumerevoli sono gli ottimi cittadini che desiderano l'elevazione artistica del luogo; e poiché il comune stesso largamente concorre a sostenere la locale Scuola di musica, generatrice di corpi musicali e che nelle Scuole Elementari dovrebbe trovare il suo naturale e primo vivaio; e poiché le S.V. tutte non possono non essere convinte che dinanzi ad una pletora di divertimenti, di affarismi, a manifestazioni di giovanili indipendenze che ammorbano l'anima infantile e rovinano i giovani corpi, si deve contrapporre tutte le nostre volontà per riuscire a castigare, nell'educazione bella e sana le gioventù bollenti, impazienti nature, io prego, caldamente prego le S.V.I. a voler prendere in considerazione questa mia ed eliminare tutte quelle difficoltà che potessero insorgere, per attuare a principio del nuovo anno scolastico l'insegnamento educativo musicale da me programmato¹³.

Pronto e normativamente puntuale il riscontro del direttore didattico, Giovanni Marcolini, che accolse molto positivamente la proposta di Alfeo Buya, avviando immediatamente l'iter organizzativo, di concerto con il sindaco di Pordenone: *Se il canto non è ancora reso obbligatorio dalla legge, è ritenuto assai vantaggioso ne' suoi effetti fisiologici, come ricreazione dello spirito ed educazione del gusto e del sentimento.*

Esso è vivamente raccomandato dal ministero della P.I., e perciò l'accoglimento della domanda riscontrerà il meritato plauso delle autorità scolastiche.

Compio quindi il dovere di comunicare a S.V. che tale insegnamento verrà impartito per accordi presi col maestro di musica, il giovedì, giorno di vacanza, e sarà diviso in due periodi: dalle 9 alle 11 per alcune classi del corso superiore; e dalle 2 alle 4 per le altre classi dello stesso corso. L'insegnamento avrà per ciascuna classe la durata di tre quarti d'ora.

Per la classe quarta di Torre detto insegnamento verrà impartito dal maestro stesso della classe secondo le istruzioni e col concorso del maestro di musica¹⁴. Il dibattito trovò spazio anche tra le pagine de «Il Tagliamento», che appoggiava chiaramente il progetto del Buya: Quanto vorrebbe fare il maestro Buja [sic] riuscirebbe certo di gradimento anche al direttore didattico sig. Giovanni Marcolini, il quale, più volte, ebbe ad esprimere anche con noi il desiderio che quanto si fa in altri

*luoghi, venga fatto nella nostra città. L'educazione musicale sarebbe indispensabile preparazione alla rigenerazione artistica della nostra gioventù e gioverebbe assaissimo ad ingentilire i cuori*¹⁵.

La pionieristica iniziativa, che avrebbe notevolmente anticipato l'introduzione dell'educazione musicale nelle scuole primarie pordenonesi, rispetto alla legislazione nazionale, dovette, tuttavia, scontrarsi con i consueti vincoli di natura economica. Dopo una serie di confronti con la Società Filarmonica, presieduta da Luigi Querini e cui Buya afferiva, sull'impegno finanziario che il progetto formativo avrebbe portato con sé¹⁷, il sindaco Antonio Querini scriveva: *quest'On. Amministrazione, sempre favorevole all'incremento dell'educazione ed istruzione della nostra gioventù sarebbe stata pur propensa all'insegnamento musicale in queste scuole elementari.*

*In considerazione però delle assai ristrette condizioni di bilancio, in dipendenza delle quali una favorevole deliberazione in merito, essendo di carattere meramente facoltativo, non incontrerebbe certo l'approvazione dell'autorità tutoria; tenuto pur presente il forte concorso del Comune a favore di cod. Spett. Società, è spiacente di non poter accogliere la domanda, di cui la nota suaccennata*¹⁸.

Il 17 gennaio del 1914, più di un anno dopo, «Il Tagliamento» registrava una situazione di stallo: *Nello scorso settembre, il Tagliamento dava notizia che, per iniziativa dell'egregio ed infaticabile maestro Buja [sic], la Società Filarmonica propugnava l'insegnamento educativo [musicale] nelle Scuole Primarie, seguendo con notevole impulso l'indirizzo moderno che dà sì ottimi frutti per l'educazione della gioventù. La cittadinanza tutta se ne compiace e, se ben ricordiamo, consenziente il Comune, tra il Direttore della locale Scuola di Musica e l'egregio sig. Marcolini, zelantissimo direttore delle Scuole Elementari ed amante di tutte le cose geniali, utili alla gioventù, vennero stabilite le modalità dell'insegnamento [...]. Sino ad oggi invece nulla si è fatto. Di chi è la colpa?*

Che l'apatia sia da ricercarsi nella Società Filarmonica, ente emanatore della bellissima idea? È da escludersi a priori: che sia invece da cercarsi a Palazzo Comunale?...

*Noi, facendoci eco delle persone sagge, intelligenti, che amano il risveglio artistico del nostro paese, quanto la vera e sana educazione della gioventù, sapendo che pure molti consiglieri comunali furono entusiasti della buona notizia data al pubblico [...], facciamo voti perché maggior indugio non venga ad impedire l'attuazione del progetto nell'anno scolastico in corso e raccomandiamo al nostro Sindaco di voler interessarsi per poter dar vita quanto prima alla lodevole iniziativa*¹⁹.

Evidentemente anche a seguito del rinnovo dell'amministrazione comunale, il 12 ottobre del 1914 Buya rammentava a Paolo Niggi, commissario prefettizio, la proposta inoltrata l'anno precedente al sindaco Querini. Alla stessa non fecero seguito riscontri scritti, tuttavia un passaggio della relazione annuale del direttore didattico Giovanni Marcolini al commissario prefettizio stesso lascia ipotizzare che qualche piccolo passo fosse stato fatto, proprio a partire dall'anno scolastico 1913-1914: *Credo superfluo soffermarmi a parlare di ogni singola materia: solo mi preme di fare presente che nessuna parte del programma fu negletta, così che in tutte le classi si fecero il canto, la ginnastica e le passeggiate scolastiche*²⁰.

L'impegno educativo del Buya proseguì, negli anni seguenti, nel contesto della Società Filarmonica e della scuola di musica, con la professionalità e la dedizione che lo caratterizzavano²¹. Il 6 febbraio

del 1917 Carlo Policreti, sindaco di Pordenone, scriveva al colonnello Coronini, comandante della piazza forte del medio e basso Tagliamento, affinché si attivasse per esonerare Buia stesso dalla chiamata alle armi: *Con la classe 1874 è stato testé chiamato alle armi il maestro di musica Alfeo Buia [sic], qui domiciliato, il quale è insegnante e direttore di una scuola popolare qui esistente, che attualmente ha 49 allievi. Detta scuola è sorta per volere della cittadinanza la quale ha sostenuto una spesa di lire 55.000 e con l'appoggio del Comune, il quale ha concorso con la somma di £ 12000. La mancanza del maestro Buia [sic] determinerebbe la fine della scuola con danno materiale e morale della cittadinanza. Giova notare che il predetto Maestro organizzando e dirigendo concerti pubblici procacciò notevolissimi vantaggi alla Società della Croce Rossa e al locale comitato di Assistenza Civile, vantaggi che potrebbero ripetersi rimanendo il Prof. Buia [sic] alla direzione della Sua Scuola. Interesse quindi la S.V. affinché voglia appoggiare la domanda di esonero alle armi presentata dal predetto Maestro alla Commissione degli esonerati a Bologna²².* L'occupazione di Pordenone, a seguito della rotta di Caporetto e i drammatici eventi bellici, tuttavia, misero decisamente in secondo piano i temi dell'educazione musicale nelle scuole elementari, la cui attività, di fatto, venne sostanzialmente sospesa, anche per la profuganza di moltissimi pordenonesi. Si sarebbe dovuto attendere l'intervento normativo dell'amministrazione scolastica centrale, a seguito della marcia su Roma e, in particolare, della "Riforma Gentile", perché venissero attuati interventi di canto corale, nel quadro pedagogico spiritualista che il neoidealismo avrebbe portato con sé.

La "Riforma Gentile": l'educazione musicale entra a pieno titolo nel percorso formativo della scuola elementare. Il contesto pordenonese (1923-1927)

Ministro della pubblica istruzione dal 31 ottobre del 1922, Giovanni Gentile aveva affidato la stesura dei programmi per la scuola elementare al pedagogista catanese Giuseppe Lombardo Radice. Posta la religione a coronamento di tutte le discipline, il canto corale trovava spazio negli "insegnamenti artistici", accanto al "disegno spontaneo" e alla "bella scrittura e recitazione", in una prospettiva di forte valorizzazione dell'educazione estetica. Nella premessa ai programmi leggiamo: *Vietano i nuovi programmi le trite nozioni che hanno per tanto tempo aduggiato la scuola dei fanciulli, e richiedono la schietta poesia, la ingenua ricerca del vero, l'agile indagare dello spirito popolare, irrequieto e mai sazio di "perché"; il rapimento nella contemplazione dei quadri luminosi dell'arte e della vita; la comunicazione con le grandi anime, fatte vive e quasi presenti attraverso la parola del maestro²³.* La musica, evidentemente, si collocava in perfetta consonanza con queste istanze culturali.

Pur nella consapevolezza dei tempi dilatati che processi culturali importanti, come quelli di una riforma del sistema educativo, richiedono, il direttore didattico delle scuole elementari pordenonesi, Giovanni Marcolini, recepì ed avviò immediatamente le nuove disposizioni normative. Questo il suo primo bilancio, a termine dell'anno scolastico 1923-1924: *Il disegno, il canto, gl'insegnamenti intellettuali ricreativi, i giuochi e la ginnastica, a cui la riforma dà notevole importanza, furono svolti in conformità alle istruzioni ministeriali.*

Non posso però affermare che questi primi tentativi di applicazione abbiano raggiunto lo scopo che il legislatore si è prefisso con la riforma, ma valgono a dimostrare che in breve sarà possibile ottenere ottimi risultati.

Nella difficile e delicata opera di rinnovamento è però necessaria la ferma e costante volontà degli insegnanti, chiamati dalle nuove esigenze spirituali a creare nella scuola una vita nuova, mediante lo studio e il lavoro continuo.

Ho fiducia che il personale insegnante saprà assolvere degnamente il suo compito se non gli verrà meno la buona volontà dimostrata in questo primo esperimento²⁴.

Il percorso di caratterizzazione del contesto scolastico elementare pordenonese in senso neoidealista fu progressivo, sistematico e costante, in continuità con lo sviluppo nel più ampio panorama nazionale. Dapprima connotato nei termini estetico-spiritualisti teorizzati dal Lombardo Radice, alla ricerca genuina di nuovi riferimenti teoretico-pedagogici e di una sana aderenza alla psicologia del bambino, negli anni successivi l'assetto formativo italiano e, di conseguenza, anche quello pordenonese, lasciavano il passo ad enfattizzazioni patriottiche sempre più marcate, sino a diventare luogo e strumento principale di propaganda e legittimazione del regime fascista²⁵.

Si collocano in una prospettiva di valorizzazione dell'educazione estetica le prime rappresentazioni teatrali e musicali degli alunni delle scuole elementari pordenonesi, artisticamente ispirate e minuziosamente curate dagli insegnanti. La prima ad essere allestita fu *Cenerentola*, domenica 8 aprile 1923: *Come è stato annunciato, domenica al Licinio si svolse un trattenimento organizzato dalla direzione delle scuole elementari, e dato dagli alunni delle scuole. Il Teatro, gentilmente concesso, era gremito di pubblico grande e piccino che si divertì e applaudì calorosamente tutti i bravi piccoli attori, che svolsero un bellissimo programma, composto di commedie, dialoghi, cori ecc. ecc.*

Si distinsero nella commedia «Cenerentola» le ragazzine [sic]: Curotti Lea, Dirindin Dorina, Buttignol Guido, Ninnotti Gino, Zaramella Lina, Petris Maddalena, Rigo Giovannina, Antonelli Carlina, Basso Rosina, Busetto Ettore, Maddalena Achille, Bornacin Giulia, Arman Luigi, nella Ballata delle vocali Frangipane Lilia, Marchi Margherita, Polese Bruna, Fantuzzi Elsa, Mio Ines e nel prologo Maria Novara.

Lo spettacolo è stato allegrato da scelta orchestra.

L'incasso fu soddisfacente, e una lode incondizionata va data agli insegnanti che con tanta pazienza riuscirono a istruire così bene gli alunni²⁵.

Il mese di luglio dello stesso anno veniva allestita un'altra recita di beneficenza, "Pro Patronato Scolastico": il programma della serata, svariato, ebbe inizio con «Povertà dignitosa e spensieratezza amorosa» commedia in tre atti nella quale tutte le piccole protagoniste, nonostante le difficoltà del lavoro, seppero farsi applaudire.

Dopo la commedia, con grazia e sentimento squisiti, da perfetta artista per dizione corretta e piacevole per scena composta, la bambina Curotti Lea disse il monologo «Beneficio invece di Capriccio» di Enrico Fiorentino.

Seguì la «Ballata delle Vocali» grazioso scherzo detto bene e completato da una mimica espressiva dei protagonisti.

Chiuse lo spettacolo il coro degli alunni circa 150, che cantarono l'Inno della Vittoria, Vita, Lavoro e Studio e la Canzone del Piave. Il pubblico che aveva stipato il Teatro fu largo di meritati battimani esprimendo così anche il proprio plauso verso il paziente istruttore²⁶.

Ancora in una prospettiva di genuina promozione dei linguaggi teatrale e musicale si colloca la recita di beneficenza a favore del patronato scolastico rappresentata martedì 4 giugno del 1924 al teatro *Licinio*. Le espressioni del cronista lasciano facilmente trasparire questo taglio pedagogico, che, opportunamente contestualizzato, dimostra di valorizzare quelle dimensioni psicologiche infantili particolarmente care al Lombardo Radice: *Il teatro dunque era gremito; sfido io: la piccola Curotti, la graziosa Marchi e il birichino Greatti si sarebbero prodotti nuovamente sulle scene. E chi non li conosce? chi [sic] non conosce gli altri loro compagni?*

Quest'anno se n'è rilevato uno veramente artista: Cattai.

E noi abbiamo passate due ore veramente felici fra tanto candore fra tanta squisita gaiezza e grazia infantile. Alla Curotti, Marchi, a Greatti, a Cattai, fecero degna compagnia Alma Romanin, Derna Petris, e Felicino Fondi e Nella Frangipane e Ziliotto Annita e D'Andrea Rita e De Mattia Roma e Polese Bruna e Mio Ines! E il bravo Pignatta chi non lo vede correre in Ettore Busetto e Buttignol e Navarra. Infine tutti e tutti si mostrarono veramente bravi. Ma fatevi dire che cosa costa a loro quella rappresentazione: rinuncia ai giochi e ai divertimenti per essi; Pazienza e pazienza per lunghi mesi pei loro istruttori. La sig. Zanetti non vi poteva dare un «Mondo piccino» più efficace; la sig. Cammeo²⁷ vi diede in «Bimbi soli» un lavoro impeccabile, e la sig. Montanari non vi poteva preparare una «Medicina di Felicino» con maggior cura e precisione. La sig.ra Vuano e il sig. Gaspardo collaborarono con fede ed entusiasmo alla riuscita di tutto il programma.

«Si paga o non si paga?» fu preparato, con buon gusto, con vivacità e i solisti e i cori si fecero onore: e ciò debbono al Vice Direttore sig. G. G. Croce che fu ispiratore, direttore appassionato, coordinatore instancabile; colui che provvide a tutto con ansia e trepidazione. [...] I battimani calorosi e prolungati dimostrarono il plauso degli spettatori per così belle e ottime rappresentazioni. I cori furono istruiti e diretti dall'eg. Maestro Zardo²⁸.

Nella cultura neoidealista e spiritualista, caratteristica dei primi anni della scuola del ventennio fascista, si innesta anche *Pinocchio*, operetta che, tra l'altro, valorizzava il patrimonio folkloristico-popolare e le tradizioni regionali, come caldeggiato pure dal Lombardo Radice. Siamo nell'aprile del 1927, a pochi mesi dalla partenza di Alfeo Buya da Pordenone, per il liceo musicale di Sassari²⁹: *Al Licinio ha avuto luogo sabato e mercoledì l'annunciato spettacolo teatrale, con la recita della commedia «Pinocchio». Il Teatro era affollatissimo.*

Il pubblico fu largo di ripetuti, meritati applausi verso i piccoli attori e gli insegnanti.

Ha suscitato entusiasmo l'esecuzione della fantasia musicale «Il tricolore» per soli e coro, composta per l'occasione dall'esimio maestro Sig. Vittorino Zardo.

Consimili trattenimenti che allettano, istruiscono ed educano hanno trovato molto favore nel pubblico ed è da augurarsi che abbiano a ripetersi spesso³⁰.

Il successo della rappresentazione è documentato anche dalle parole che Croce indirizzava al Commissario Prefettizio di Pordenone, Antonio Miani: *Ringrazio con tutto il cuore le [sic] S.V. Illma anche a nome degli Insegnanti e dei piccoli attori, delle buone e gentili parole rivolteci per l'esito veramente felice della rappresentazione di «Pinocchio».*

L'approvazione delle [sic] S.V. Illma costituisce per noi la più ambita soddisfazione, che ci sarà di conforto e di incoraggiamento a continuare, in questa forma gentile ed educativa, l'opera di assistenza alle Istituzioni infantile integrative della scuola³¹.

Seppure prevalentemente focalizzate sugli aspetti patriottici, anche le esibizioni canore in occasione di ricorrenze e festività civili si configuravano quale momento di valorizzazione ed attuazione effettiva dell'educazione musicale nella scuola. In questo filone si innesta la solenne celebrazione realizzata domenica 10 giugno 1923, in occasione della consegna dei vessilli alle scuole elementari della città. *In una gloria di sole, col palpito infantile di 2700 scolari, hanno oggi garrito al vento, per la prima volta, le bandiere delle Scuole elementari. [...] Stamane, fin dalle prime ore, il Piazzale XX Settembre si andò man mano affollando, in una cornice magnifica di orifiamme e tricolori. Tutta la città è imbandierata.*

Uno sciame di fanciulli e di ragazzi passa di continuo diretto alla Piazza del Moto, ove ha luogo l'adunata di tutte le scuole, ed ove già attendono tutti i maestri. Dalla tribuna per le autorità il colpo d'occhio è magnifico. [...] Alle 10 precise, alla testa della lunga teoria delle Scuole, appaiono le sette bandiere con la madrina signora Rosa Niccoli Marcolini, la più anziana delle insegnanti. Le bandiere, portate da orfani di guerra cinti da sciarpe tricolori, scortate da vedove di guerra, si allineano a piè della tribuna. Lentamente in ordine ammirevole, sfilano le varie scuole. [...] alle 10 precise giungono le autorità salutate dalla marcia reale intonata dalla Banda dell'Istituto Musicale, diretta dal cav. Buia [sic]. Dopo un consistente numero di interventi di autorità, seguiva la benedizione dei vessilli, da parte di mons. Luigi Branchi, tutti i 2700 allievi che con infinita pazienza sono stati istruiti nel canto dai rispettivi maestri, accompagnati dalla Banda e diretti dal Cav. Buia [sic] intonano la canzone della vittoria e l'«Inno del Piave». Le autorità scendono dalla tribuna per la distribuzione delle croci di guerra, per l'autorizzazione a fregiarsi del distintivo d'onore. Infine il giuramento: Sale sul palco il ragazzino Achille Maddalena di Renato mutilato di guerra e con voce vibrante pronuncia la formula del giuramento:

«Compagni! Nel nome dei grandi morti della nostra redenzione e della nostra resurrezione e di quanto abbiamo di più sacro sulla terra; giurate voi di amare e di onorare nella bella e santa bandiera, Dio e la Patria? Giurate voi di crescere e di mantenervi degni della sua storia e della sua gloria? Giurate voi di difenderla, anche col sacrificio della vita contro chi osasse vilipenderla?»

Ad ogni frase le manine si protendono e le boccucchie [sic] gridano: - Lo giuro!³².

«Il Popolo» approfondisce ulteriormente alcuni aspetti della solenne manifestazione, focalizzando dettagli di tipo musicale: Nell'aria s'inalzano le note di un inno cantato da centinaia di voci e accompagnato dalla banda. Canto e accompagnamento vengono assai gustati; è una musica piacevole e suggestiva tanto più che di tratto in tratto fa capolino, nell'accompagnamento, qualche motivo della Marcia Reale. Dopo le parole del direttore Marcolini suona ancora la banda e un brivido di commozione scuote gli astanti: è la canzone del Piave che suscita dinanzi alle menti visioni di epica gloria e ridesta nei cuori i palpiti, i timori, le speranze che ci agitarono nell'anno memorabile in cui lo storico fiume vide le sue acque tante volte arrossate di sangue³³.

Oltre che nelle manifestazioni e negli eventi straordinari, tuttavia, l'educazione musicale veniva attuata, in primo luogo, nella prassi didattica, sostanzialmente da tutti gli insegnanti delle scuole elementari pordenonesi. Lo disciplinava non solo la normativa nazionale, come si è visto, ma lo

riprendeva anche una disposizione del direttore didattico Giovanni Marcolini, il quale, allo scopo, poteva contare sul supporto formativo ed organizzativo di due docenti musicalmente formati e molto preparati. Si trattava dei maestri Vittorino Zardo ed Alberto Lenna. Scriveva Marcolini, al proposito, ad Antonio Miani, commissario prefettizio: *Porto a conoscenza della S.V. Illma che ho affidato una sezione della classe sesta maschile al maestro Zardo Vittorino.*

Detto maestro, essendo disponibile nel pomeriggio, l'ho chiamato ad impartire l'insegnamento del canto in tutte le classi del capoluogo col concorso dei rispettivi insegnanti per la parte teorica, mentre il canto corale e per imitazione viene fatto direttamente dal detto maestro, che è abilitato all'insegnamento della musica.

*Così senza alcuna spesa da parte del Comune viene assicurato alle scuole un insegnamento razionale del canto*³⁴. Zardo e Lenna seguirono in maniera continuativa e con dedizione totale tutti gli allestimenti musicali delle scuole pordenonesi, durante il ventennio fascista: il primo, in particolare, come arrangiatore e direttore delle formazioni orchestrali, il secondo, prevalentemente, come accompagnatore al pianoforte.

A sostegno della didattica della musica nell'istruzione di base pordenonese, poi, il sindaco Arturo Cattaneo e l'assessore alla pubblica istruzione, alla fine del 1925 avevano *abbonato le scuole al "Corriere musicale dei piccoli", rivista che tornerà utilissima agli insegnanti per impartire l'insegnamento del canto corale*³⁵.

Segnava, quindi, il mese di dicembre del 1926, la fine della permanenza di Alfeo Buya a Pordenone³⁶. Al di là del suo ruolo istituzionale, in seno all'istituto filarmonico della città ed all'annessa scuola di musica, Buya, uomo carismatico ed appassionato, impresso un notevole slancio alla diffusione della cultura e della pratica musicali, in particolare, per quanto affrontato in questa sede, nelle scuole elementari. Fondata, come si è visto nel contributo precedente, su riferimenti pedagogici per l'epoca apprezzabili, l'azione formativa di Buya seppe porsi in una fruttuosa sinergia con le professionalità della classe magistrale pordenonese, la quale, a sua volta, ne colse il senso più vivo e innovatore. I maestri della città, poi, seppero proseguire nella direzione intrapresa da Buya, praticando effettivamente l'educazione musicale, in particolare attraverso il canto corale, nel corso di tutto il ventennio fascista.

NOTE

- 1 E. A. BANDI, *La Scuola Popolare e l'educazione della donna*, «Il Tagliamento – Periodico settimanale», 06/07/1912, A. 42, n. 27, 1.
- 2 Nato a Bertinoro (Forlì-Cesena), frequentò il "Corso di perfezionamento per i licenziati delle Scuole Normali" presso l'Università degli Studi di Bologna.
- 3 *Ibidem*.
- 4 *Ibidem*.
- 5 *Ibidem*.
- 6 Mi permetto di rimandare, a tal proposito, ai contributi dello scrivente che approfondiscono le esperienze formative indicate: *Immagini luminose a scuola. Tra proposte teoriche ed esperienze a Pordenone nella prima metà del Novecento*, Istituto Provinciale per la Storia del Movimento di Liberazione e dell'Età Contemporanea, Pordenone 2005; *Il lavoro manuale educativo. Un innovativo*

percorso formativo nella scuola elementare pordenonese, 1. Dalla fine dell'Ottocento alla vigilia del ventennio fascista, «La Loggia», nuova serie, a. 16, 17 (2013); *Il lavoro manuale educativo. Un innovativo percorso formativo nella scuola elementare pordenonese, 2. Dall'avvento del fascismo alla seconda guerra mondiale*, «La Loggia», nuova serie, a. 17, 19 (2014); *Alfeo Buja: un impegno per l'educazione musicale nelle scuole elementari pordenonesi (1912-1927), 1. I riferimenti pedagogici*, «La Loggia», nuova serie, a. 18, 20 (2015); *L'asilo infantile Vittorio Emanuele II. Una grande istituzione educativa pordenonese tra storia, cronaca e pedagogia*, Società Operaia di Mutuo Soccorso ed Istruzione di Pordenone, Pordenone 1999.

- 7 Per la situazione dell'edilizia scolastica dalla vigilia della prima guerra mondiale alla costruzione del Palazzo Scolastico Urbano "Vittorio Emanuele III", del 1927, si veda il contributo di Milena Claretti in S. AGOSTI - G. CECERE - M. CLARETTI, *Giorni di scuola. La Scuola Elementare di Pordenone nella Storia della Città*, Edizioni ProPordenone ONLUS, Pordenone 2006, 49-93.
- 8 *Cose scolastiche*, «Il Tagliamento – Periodico settimanale», 22/03/1913, a. 43, n. 12, 2.
- 9 A. BUJA, *L'arte musicale nell'educazione. Conferenza tenuta in Pordenone il 19 Dicembre 1912*, Arti Grafiche Pordenone, Già Fratelli Gatti, Pordenone 1913, 29-30.
- 10 In realtà l'insegnamento del canto corale, dopo anni di tentativi frammentari, sarebbe diventato parte effettiva del curriculum formativo della scuola primaria e, dunque, obbligatorio per tutti soltanto nel 1923, nel contesto della cosiddetta 'Riforma Gentile'. (V. A. SCALFARO, *Storia dell'educazione musicale nella scuola italiana. Dall'Unità ai giorni nostri*, Franco Angeli, Milano 2014, 53-58.)
- 11 Archivio storico del comune di Pordenone (d'ora in poi, ASCP), Busta 02.0741, Referato II, Fascicolo 2 (1914), Lettera del Prof. Alfeo Buja M° Dirett. Scuola di musica di Pordenone all'Onorev. Giunta Municipale di Pordenone, 15/08/1913, foglio manoscritto. Sottolineature nell'originale.
- 12 A. BUJA, *Amate la Musica! Parte I.^a, - Libro per la III. Classe. Corso di letture educative e di nozioni teorico – musicali, per le Scuole Elementari*, Libreria Ed. La Scolastica dello Stab. Cromo Tip. La Sociale, Ostiglia 1911; A. BUJA, *Amate la Musica! Parte II.^a, - Libro per la IV. Classe. Corso di letture educative e di nozioni teorico – musicali, per le Scuole Elementari. Con tavola Illustrata fuori testo*, Libreria Ed. La Scolastica dello Stab. Cromo Tip. La Sociale, Ostiglia 1911.
- 13 ASCP, Busta 02.0741, Referato II, Fascicolo 2 (1914), Lettera del Prof. Alfeo Buja M° Dirett. Scuola di musica di Pordenone all'Onorev. Giunta Municipale di Pordenone, 15/08/1913, foglio manoscritto. Sottolineature nell'originale.
- 14 ASCP, Busta 02.0741, Referato II, Fascicolo 2 (1914), Lettera del Direttore delle Scuole Elementari di Pordenone Giovanni Marcolin all'Ill.mo Signor Sindaco di Pordenone, 07/09/1913.
- 15 *Per l'istruzione musicale nelle scuole*, «Il Tagliamento – Periodico settimanale», 30/08/1913, a. 43, n. 35, 2.
- 16 ASCP, Busta 02.0741, Referato II, Fascicolo 2 (1914), Lettera del Sindaco di Pordenone al Sig. Direttore delle Scuole Elementari di Pordenone Giovanni Marcolin, 15/09/1913, foglio manoscritto; ASCP, Busta 02.0741, Referato II, Fascicolo 2 (1914), Lettera del Sindaco di Pordenone alla Spett. Presidenza della Società Filarmonica di Pordenone, 28/10/1913, foglio manoscritto; ASCP, Busta 02.0741, Referato II, Fascicolo 2 (1914), Lettera del Presidente della Società Filarmonica di Pordenone Ing. Luigi Querini all'Ill.mo Signor Sindaco di Pordenone, 16/12/1913, foglio manoscritto.
- 17 ASCP, Busta 02.0741, Referato II, Fascicolo 2 (1914), Lettera del Sindaco di Pordenone al Sig. Presidente della Società Filarmonica di Pordenone, 20/12/1913, foglio manoscritto.

- 18 *Per l'insegnamento educativo musicale nelle nostre Scuole elementari*, «Il Tagliamento – Periodico settimanale», 17/01/1914, a. 44, n. 12, 4.
- 19 ASCP, Busta 02.0741, Referato II, Fascicolo 2 (1914), Relazione e prospetto statistico del Direttore Giovanni Marcolini all'Ill.mo Signor Commissario Prefettizio di Pordenone, 08/08/1914, foglio manoscritto.
- 20 R. CALABRETTO, *Alfeo Buja e la vita musicale a Pordenone agli inizi del secolo* in: *Atti dell'Accademia "San Marco" di Pordenone*, n.2/3, 2000-2001, 315-358.
- 21 ASCP, Busta 02.0766, Referato II, Fascicolo 3 (1917), Lettera del sindaco di Pordenone all'Ill.mo Sig. Colonnello Coronini Comandante della Piazza forte del medio e basso Tagliamento, Udine, 06/02/1917, foglio manoscritto.
- 22 *Orari, Programmi et Prescrizioni Didattiche per le scuole elementari in applicazione del Regio Decreto 10 ottobre 1923, n. 2185: Ordinanza Ministeriale 11 Novembre 1923*. Gazzetta Ufficiale del 24 ottobre 1923 n. 250.
- 23 ASCP, Busta 02.0861, Categoria 9, classe 2, Relazione del Direttore delle Scuole Elementari di Pordenone Giovanni Marcolini, 07/08/1924, foglio manoscritto.
- 24 V. J. CHARNITZKY, *Fascismo e scuola. La politica scolastica del regime (1923-1943)*, La Nuova Italia, Scandicci (FI) 2001.
- 25 *Pro Patronato*, «Il Popolo – Settimanale per gli interessi morali ed economici delle nostre popolazioni», 15/04/1923, n. 15 (Seconda Edizione), 2.
- 26 *Pro Patronato Scolastico*, «Il Popolo – Settimanale per gli interessi morali ed economici delle nostre popolazioni», 01/07/1923, n. 26 (Seconda Edizione), 2.
- 27 In realtà "Cameo".
- 28 *Recita di Beneficenza "Pro Patronato Scolastico"*, «Il Popolo – Settimanale per gli interessi morali ed economici delle nostre popolazioni», 15/06/1924, a. 3, n. 24 (Seconda Edizione), 3.
- 29 *Al Maestro Buja*, «Il Popolo – Settimanale per gli interessi morali ed economici delle nostre popolazioni», 05/12/1926, a. 5, n. 49 (Seconda Edizione), 3.
- 30 *Al Licinio...*, «Il Popolo – Settimanale per gli interessi morali ed economici delle nostre popolazioni», 10/04/1927, a. 6, n.14 (Seconda Edizione), 3.
- 31 ASCP, Busta 02.0891, Categoria 9, Classe 2 (1927), Lettera di Giovanni Gerardo Croce all'Ill.mo Sig. Generale Miani Commissario Prefettizio di Pordenone, 08/04/1927, foglio manoscritto.
- 32 *La solenne benedizione ed inaugurazione dei vessilli delle Scuole*, «La Patria del Friuli», 11/06/1923, a. 46, n. 135, 2.
- 33 *Consegna delle bandiere alle Scuole*, «Il Popolo – Settimanale per gli interessi morali ed economici delle nostre popolazioni», 17/06/1923, n. 24 (Prima Edizione), 2.
- 34 ASCP, Busta 02.0891, Categoria 9, Classe 2 (1926), Lettera del Direttore delle Scuole Elementari di Pordenone Giovanni Marcolini al Commissario Prefettizio di Pordenone, 10/11/1926, foglio manoscritto.
- 35 ASCP, Busta 02.0876, Categoria 9, classe 2, Lettera del Direttore delle Scuole Elementari di Pordenone Giovanni Marcolini all'Ill.mo Signor Sindaco di Pordenone, 24/11/1925, foglio manoscritto.
- 36 *Al Maestro...*, cit. 3.